

VareseNews

«Evitare isterismi e aiutare le persone fragili»

Pubblicato: Martedì 10 Marzo 2020



«C'è bisogno di assistenza alle persone fragili, nel senso che c'è molta confusione fra messaggio lanciato e quello percepito dalle persone. Molti criticano i messaggi delle autorità, ma in realtà non si rendono conto che nessuno di noi è preparato per una situazione di questo tipo. Fino a 20 giorni fa si parlava di Sanremo, ora la cosa è diversa. Siamo tutti impreparati e tutto quello che è successo ha creato estrema insicurezza fra le persone. **Bisogna evitare isterismi**».

Danilo Centrella, 49 anni sindaco di Cocquio Trevisago non ha dubbi: la battaglia contro il covid-19 la vinceremo, ma tutti assieme, con l'impegno di tutti. Che cosa la colpisce, più di tutto, in quello che sta succedendo?

«**Da medico mi colpisce entrare in un ospedale.** Ci sono triage d'emergenza, termoscan, reparti vuoti e sale operatorie vuote. Quello a cui si assiste è molto simile a una situazione bellica. E poi mi colpisce il deserto che c'è in giro, per le strade». Centrella è primario della struttura complessa di Urologia dell'Asl del Verbano Cusio Ossola e quindi si sposta molto per lavoro, ha notato dei flussi di cambiamento nella popolazione? Persone che se ne sono andate o altre che sono arrivate?

«A Cocquio Trevisago no, fundamentalmente no. Qualche villeggiante è venuto ma hanno capito che stare a Milano o venire in paese è la stessa cosa. **Nel Vco è diverso, molti varesini e milanesi sono chiusi e barricati nelle loro seconde case di montagna**».

Cosa le dà più speranza in questo momento?

«**Sapere che la natura umana è fatta per resistere a ogni attacco del mondo esterno.** Il genere umano è sopravvissuto a tutto, ci sarà una selezione delle persone più fragili ma ne usciremo alla grande».

In paese la vita si è come fermata: poche auto, solo il parcheggio del centro commerciale che si incontra lungo la statale risulta piuttosto pieno di auto. Meno, quelle parcheggiate alla stazione. **La comunità si è organizzata con un servizio di spesa e farmaci a domicilio** gestito da un manipolo di volontari coordinati da **Francesco Crugnola:** «Forse bisognava fermare tutto subito, cominciare prima e intervenire in maniera più decisa, ma noi siamo al nostro posto e faremo il nostro dovere per aiutare gli altri».

A domicilio, informalmente, anche alcune maestre della scuola primaria stanno portando libri e quaderni che i bimbi hanno lasciato a scuola dopo l'ultimo giorno di lezioni, oramai più di due settimane fa. Anche il mondo dello sport si interroga su quanto sta accadendo.

Gianpietro Caltagirone è il responsabile del gruppo ciclistico Campo dei fiori di Cocquio Trevisago e insiste su un punto: «Ci sono regole, vanno rispettate». È vero che il dlcm prevede la possibilità di svolgere attività sportiva all'aperto, purché venga fatta non in gruppo.

«E purché non si metta a repentaglio la propria incolumità, mi sento di aggiungere», spiega Caltagirone. «Ce succede se uno sportivo si infortuna durante un allenamento e necessita di cure mediche? Sono tutte forze sottratte al sistema sanitario nazionale che in questo momento è particolarmente congestionato.

Stiamo a casa, o alleniamoci indoor, come farò io questa sera».

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it